

Fa nell' uopo di ferro. Oh cessa alfine
Co' tuoi lamenti il pueril tuo gioco.
L' uomo soffrire, lagrimar la donna
Dee soltanto o Vladica, e il peritoso,
Se anche propone, nulla a fin conduce.
Derelitto non sei, chè quattrocento
Giovani eletti quà ti fan corona.
Non li vedesti lotteggiar? di forze
Far mirabile mostra? in giuochi, in balli
Piacevolmente diportarsi? - Appena
Sotto il ventre materno al lupicino
Viene dato strisciar, giuocando aguzza
I terribili denti, e il picciol falco,
Come fiorisce delle prime penne,
Non si da pace, ma beccando or l' una,
Ora l' altra pagliuzza, il proprio nido
Sfascia, e nell' aria pigolando vola,
Nè credere che questi sieno i soli;
Perchè ovunque ti mostri alla montagna
Tutti t' inchinan rispettosì, e tutti
Prove ti danno di valore. È tua
La lor forza, o Vladica, e pria che il Turco
A distruggerli arrivi, oh molte madri,
E spose Osmane metteranno il lutto.
O la nostra disfatta, o ben la loro,
Metter può fine all' ostinata pugna.
Sorgi, adunque, con noi, sorgi, e da forte,
In Dio fidando, a ravvivar ci guida